

ciò che in pochi anni han saputo fare la Serbia e la Bulgaria, non si può fare a meno di pensare che, se avessero un po' più di calma e di pace, anche questi disgraziati paesi della Macedonia, dove alla fertilità naturale del suolo fa riscontro una vitalità straordinaria nelle varie popolazioni temprate dalle lotte secolari, risorgerebbero in brevissimo tempo.

Tutte le razze che popolano la Penisola Balcanica sono rappresentate in Macedonia, ma non è possibile nemmeno una statistica approssimativa intorno al numero di abitanti per ciascuna di esse. I Serbi considerano la Macedonia come un paese serbo, allo stesso modo che i Greci la considerano greca, e tutta quanta bulgara i Bulgari. Ne viene di conseguenza che, secondo la fonte alla quale si attingono le notizie, le cifre variano e in una proporzione grandissima. Sono solo d'accordo nel ridurre la cifra che dovrebbe rappresentare l'elemento turco. Il quale è sempre stato considerevole, ed ha ricevuto a più riprese in questo secolo nuovi rinforzi, tutte le volte che, al seguito di una guerra contro una o più potenze cristiane, l'Impero Ottomano ha dovuto abbandonare qualche provincia.

A parte i Kutzo-Valacchi di origine latina, la popolazione cristiana si divide in due rami principali: il greco e lo slavo — quest'ultimo a sua volta suddiviso in Serbi e Bulgari.

Difficile lo stabilire — e su questo, come al solito, gli storici non sono d'accordo — quando avvennero le prime immigrazioni di genti slave. A piccoli gruppi, pare abbiano incominciato nel IV secolo. Ma le grandi masse non avrebbero incominciato le loro invasioni al di là del Danubio, che due secoli dopo, spingendosi allora fin verso il Peloponneso.